

318 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 90)

S. Angelo - Vetralla, 6 aprile 1758. (Originale AGCP)

Gli insegna come raggiungere la perfezione cristiana nella condizione laicale, indicandogli un programma spirituale ordinato, "discreto e prudente". La prima cosa da farsi, appena alzati, è la meditazione, poi programmare bene la giornata, quindi se possibile andare a Messa, e poi recarsi al lavoro, tenendo d'occhio le relazioni interpersonali, le parole, gli atteggiamenti, cercando pure di "tenere il cuore risvegliato all'amor di Dio con frequenti giaculatorie"; infine "la sera fare in chiesa o in casa un'altra mezz'ora d'orazione". Quanto al vestire, vada vestito secondo il suo grado di nobiltà, ma sempre modestamente, senza boria e senza andar dietro "la corrente del misero mondo". Quanto alle figlie, lo invita a educarle santamente, ma esercitando una pedagogia di grande umanità, permettendo loro anche i necessari svaghi. Il luogo migliore per questo è la campagna.

Amatissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

ricevo una Sua lettera, segnata gli 21 dello scaduto Marzo: e rimango sorpreso in sentire, che Lei non abbia ricevute le mie lettere, quando sempre io ho risposto, e non è molto, che scrissi un'altra responsiva.

Veramente Lei dice bene, che da tempo in qua le sue lettere non hanno l'ordine di prima, ma sono piene di cose senza sostanza, non concludenti, e piene di dubbi ecc., talmente che non si sa come adeguatamente rispondere. Tuttavia dirò alla meglio che posso.

Carissimo Sig. Tommaso conviene, che Lei s'assodi, e non pretenda di volare senz'ali. Mi spiego. Bisogna procurare la nostra perfezione non a modo nostro, ma come piace al Signore: il Religioso da religioso, il Secolare da secolare.

Lei si prefigga il suo ordine¹ discreto, e prudente: la mattina, per esempio, la prima cosa farsi la sua orazione, e meditazione per mezz'ora circa, o poco più e questa prima d'uscir di camera; dar una breve occhiata alle opere da farsi secondo la sua professione, e prefiggersi di farle bene, con pura intenzione, col cuore raccolto ecc. Se si puole, sentir Messa ogni giorno; attendere con spirito pacifico ai suoi interessi; essere cauto nel trattare, e nel parlare; attendere alla virtù, all'umiltà di cuore, alla pazienza, e mansuetudine, con vera rassegnazione alla Divina Volontà. Frequentare i Ss.mi Sacramenti al solito, secondo le permette lo stato suo; tener il cuore risvegliato all'amor di Dio con frequenti giaculatorie; la sera fare, in Chiesa o in Casa un'altra mezz'ora d'orazione.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Vestire molto modestamente secondo lo stato suo, ma evitar la boria, la vanità, e non imitar la corrente del misero mondo.

Parmi, a quel che sento, che in codest'Isola si siano molto innalzati, e non vadano più colla semplicità di prima: ma chi s'innalza sarà umiliato; così parla il Ss.mo Evangelio.²

Circa le Figlie,³ Lei è obbligato a darle quello stato, a cui Dio le chiama, e non a modo suo: procuri di continuarle una santa educazione, ma le tenga sollevate, non però colle conversazioni pestifere del corrente Secolo, ma con quel sollievo onesto, santo, decente ecc. A ciò deve pensare anche la Madre,⁴ con cui devono andar a divertirsi, ed il meglio è la campagna, come cosa più sicura, semplice, e più proficua anche alla sanità.

Ho fretta. Già delle Messe gliene scrissi, che credo siano celebrate tutte, ma Lei se la intenderà col P. Rettore;⁵ e qui racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, pregandolo a sollevarsi, a fuggir le fissazioni, le inutili riflessioni, ma vivere abbandonato nella Divina Volontà, e star in pace. Preghi per me, che sono sempre più

S. Angelo ai 6 aprile 1758

Suo Aff.mo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 318

1. La persona in genere, dopo aver tanto camminato, sente il bisogno di una rielaborazione nuova e più profonda di tutta la sua vita, perché, come giustamente sottolinea Paolo, deve imparare a non camminare più solo umanamente, secondo i propri schemi, ma divinamente, a modo di Dio. Questo è un passaggio necessario, ma anche molto delicato, perché se non si fa, ci si disperde e si resta in un certo senso oziosi o ci si degrada nella superficialità, nella chiacchiera, nell'abitudine e nella noia. Anche il Sig. Tommaso si è accorto del calo di concentrazione e di profondità, per cui sente il bisogno di dare un ordine nuovo e diverso al suo cammino spirituale. Paolo cerca di venirgli incontro e di aiutarlo proponendogli un "programma spirituale" semplice, adatto a un laico, ma anche molto intenso.
2. Cf. Lc 18, 14: "Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".
3. Sulle tre figlie in età di sposarsi, cf. lettera n. 316, nota 5.
4. La madre si chiamava Vittoria Pavolini.
5. Si tratta del P. Marcelliano, Rettore di S. Angelo, come Paolo stesso comunica in altre lettere al Sig. Fossi (cf. lettera precedente n. 317, nota 3 e lettera seguente n. 319, nota 3).